

Sabato 15 agosto

DIFFUSIONE STRAORDINARIA DI TIPO DOMENICALE DELL'UNITA'

Domenica 16 i giornali non usciranno: le sezioni di lavoro per raggiungere lo stesso quantitativo di copie della domenica.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I dieci candidati al «Premio Viareggio»

A pagina 3

Le condizioni del Presidente Segni permangono assai gravi

Merzagora ha assunto temporaneamente i poteri di Capo dello Stato

Procedura e sostanza

L'ASSUNZIONE in via temporanea da parte del presidente Merzagora delle funzioni di Capo dello Stato colma opportunamente, secondo i dettami costituzionali, il vuoto di potere in atto da quattro giorni. Semmai, c'è stato un qualche ritardo, non solo dovuto a una rispettosa cautela di giudizio sulle condizioni del presidente Segni o a obiettive incertezze procedurali.

Da più parti, del resto, si è rilevata e lamentata la reticenza che ha caratterizzato fino a ieri le informazioni ufficiali sul decorso del male del presidente Segni, nonostante il buon diritto dell'opinione pubblica di partecipare di un evento umano e politico così rilevante per tutto il paese. Ora, va osservato che anche la procedura adottata per il temporaneo trapasso dei poteri non può non suscitare riserve, ispirandosi a una concezione che fa in larga misura del presidente del Consiglio e del governo nel suo insieme — ossia dell'organismo meno «al di sopra delle parti» tra quanti ne prevede il nostro sistema costituzionale — un promotore e un arbitro della decisione presa.

E' ben vero che la Costituzione non dà, in proposito, alcuna indicazione procedurale esauriente e che l'assoluta mancanza di precedenti mette il governo al riparo da contestazioni specifiche. Ma al di là delle considerazioni strettamente giuridiche e formali, ve n'è una di sostanza politica, ed è che il governo non ha perso questa delicatissima occasione per porre in qualche modo la propria responsabilità in primo piano rispetto a quella del Parlamento.

LA PRESIDENZA del Consiglio che ha preso atto dello «stato di impedimento» del Capo dello Stato, che ne ha informato il presidente del Senato quasi dando l'impressione di investirlo essa della successione, che ha reso esecutivo il trapasso dei poteri attraverso un proprio atto notarile. In tutta la vicenda, il presidente della Camera è stato posto in una situazione imbarazzante, per lo meno fino alla deliberazione finale collegiale presa. Quel che più conta, le assemblee parlamentari sono state e sono tuttora letteralmente ignorate, non essendo state consultate e neppure informate a nessun livello, neppure al livello dei loro organismi direttivi.

Perché questo modo di procedere, tra i molti possibili? Perché questa tendenza ad incrinare sull'organo meno al di sopra delle parti, qual è per sua natura il Consiglio dei Ministri, un potere decisionale che si riverbera su tutti i poteri dello Stato e sul loro equilibrio reciproco? La risposta va ricercata solo in parte nella mancanza di norme certe — che ora però bisognerà stabilire senza tener conto dello «straordinario» precedente determinatosi —. Va anche ricercata nel vecchio vizio democristiano di sovrapporre considerazioni particolari a concezioni schiettamente democratiche della nostra vita pubblica, e forse nel proposito del governo e della DC di influenzare anche in questo modo, anche con queste scelte procedurali, tutto il problema politico che si è aperto con lo «stato di impedimento» temporaneo del presidente Segni e con l'eventualità — umanamente dolorosa ma necessariamente da considerare sin d'ora in sede politica — che nuove e più impegnative decisioni si impongano a breve scadenza.

QUESTE decisioni spetteranno comunque ai due rami del Parlamento, ed anche per questo sarebbe stato opportuno provvedere alla loro convocazione, o alla convocazione dei loro organi direttivi, per informazione e consultazione.

Da ogni parte, oggi, ci si augura che il presidente Segni possa superare il male e giungere a guarigione. Nel frattempo, non si può non salutare con favore il fatto che la norma costituzionale sia stata applicata, sia pure con procedura ritardata e discutibile, e che il presidente Merzagora sia stato investito delle responsabilità che gli competono. Ora è necessario che le cose procedano in modo tale da non lasciare ombre, mettendo in grado il Parlamento di fronteggiare, nella pienezza della sua sovranità e capacità rappresentativa di tutte le forze politiche del paese, la situazione attuale in tutti i suoi possibili e impegnativi sviluppi.

Luigi Pintor

Domenica niente giornali

15 agosto: diffusione straordinaria

La Federazione Italiana Editori Giornali ha comunicato il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani per il Ferragosto 1964. Sabato 15 agosto, soltanto i giornali del mattino e chiusura delle rivendite alle ore 12. Domenica 16 agosto, nessun giornale e chiusura delle rivendite.

Lunedì 17 agosto, ripresa normale delle pubblicazioni. Pertante l'Unità di domenica non uscirà. Sabato Ferragosto uscirà invece un numero di tipo domenicale, per il quale è organizzata una grande diffusione straordinaria e le sezioni sono invitate a inviare d'urgenza le prenotazioni.

Sulla base di un bollettino medico che confermava la impossibilità per il Capo dello Stato di esercitare le sue funzioni, il Consiglio dei ministri e le presidenze del Senato e della Camera hanno deciso di dare attuazione al disposto contenuto nell'art. 86 della Costituzione - Limiti ai poteri del «supplente» - Le reazioni alla procedura adottata - Oggi le misure anticongiunturali?



Il bollettino medico sulle condizioni di Segni

Confermata la gravità del male

Continuano a pervenire messaggi generali da tutto il mondo

Le condizioni del presidente della Repubblica on. Segni continuano a rimanere molto gravi. Secondo le indiscrezioni raccolte dai giornalisti che stazionano in permanenza al Quirinale, e confermate dalle comunicazioni ufficiali, la respirazione dell'infermo è irregolare, mentre permane lo stato febbrile e si temono complicazioni, quali l'insorgere di una polmonite. Per tutta la giornata l'on. Segni è rimasto immerso in un profondo stato di sopore sotto la tenda ad ossigeno. L'intero lato destro del corpo è colpito da paralisi e gli è assolutamente impedito l'uso della parola. I quattro figli del presidente Segni sono entrati ieri nella camera del padre uno alla volta, senza fermarsi a lungo per evitare all'infermo qualsiasi emozione.

I tre medici curanti, i professori Chailiol, Fontana e Giunchi hanno emesso un bollettino medico alle 11 di ieri mattina, dopo un nuovo consulto. «Dopo una notte relativamente tranquilla — dice il bollettino — è subentrato uno stato di sopore. Persiste la temperatura febbrile mentre la respirazione si compie regolarmente. Restano invariati i disturbi motori e della parola causati dalla lesione vascolare-cerebrale». Il comunicato era seguito dalla formula che con-

Cesare Merzagora ha assunto, temporaneamente, l'esercizio delle funzioni di Capo dello Stato. La decisione è stata presa ieri nella tarda mattinata dal Consiglio dei ministri sulla base di un bollettino medico che era stato consegnato al «premier» Moro — e contemporaneamente ai presidenti del Senato e della Camera — dal prefetto Strano. Il comunicato, dopo una informazione sullo stato clinico dell'infermo (ne riferiamo a parte) così prosegue: «Dopo attenta valutazione del modo di insorgenza della malattia, del quadro clinico, del decorso e dello stato attuale dell'illustre infermo, il collegio medico ritiene che il presidente della Repubblica non sia temporaneamente in grado di adempire alle sue funzioni (firmato: Chailiol, Fontana, Giunchi)».

Avuto questo comunicato dalle mani stesse del prefetto Strano, al Quirinale, ieri mattina alle 11,20 circa, Moro si è subito recato a Palazzo Madama dove già erano riuniti il presidente Merzagora e il presidente Bucciarelli-Ducci (accompagnato dal dott. Cozzolino). Dopo quasi due ore di colloquio, Moro si è recato a Palazzo Chigi dove erano ad attenderlo i ministri per la riunione di governo convocata per le undici. La riunione è durata circa mezz'ora (era assente Saragat che si era stancato per la lunga attesa). Alla sua conclusione Moro si è nuovamente recato a Palazzo Madama dove lo attendevano i due presidenti. Nel contempo veniva diffuso il testo di un comunicato ufficiale che la Gazzetta ufficiale ha immediatamente pubblicato. Ecco il testo: «Presidenza del Consiglio dei ministri. Esercizio temporaneo delle funzioni di Capo dello Stato da parte del presidente del Senato — Il presidente del Consiglio dei ministri, avuto comunicazione dal segretario generale della Presidenza della Repubblica — il quale aveva contemporaneamente informato il presidente del Senato e il presidente della Camera — del bollettino medico redatto dai professori Chailiol, Fontana e Giunchi in data 10 agosto 1964, ha convocato il Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri, udita la relazione del presidente del Consiglio, ha dato atto che, nelle presenti circostanze, il presidente della Repubblica si trova nella impossibilità di adempiere le sue funzioni. Il presidente del Senato, avuta comunicazione, ha convocato il presidente della Camera e il presidente del Consiglio dei ministri per le opportune valutazioni. Essi hanno concordemente ritenuto che sussistono le condizioni dell'art. 86, primo comma, della Costituzione. In conseguenza il presidente del Senato assume temporaneamente da oggi l'esercizio delle funzioni di Capo dello Stato». Poco dopo si comunicava che il presidente del Senato «ha delegato il vicepresidente anziano Zelioli-Lanzani, a svolgere le funzioni di presidente del Senato». Si è anche appreso che Merzagora trasferirà il suo ufficio a Palazzo Giustiniani, residenza ufficiale del presidente del Senato «che fu a suo tempo — precisa una nota — la residenza della Camera dal 1950 dello Stato on. De Nicola».

Per quanto riguarda la convocazione delle Camere, sia pure in sede separata, per informarle dell'avvenuto, il ministro Reale ha dichiarato all'uscita dal Consiglio dei ministri che «ciò non è previsto dalla Costituzione». A parte riferiamo sul passo che in merito è stato fatto presso la presidenza della Camera dai compagni Alicata e Macaluso, a nome del gruppo del PCL.

Alla affermazione del ministro Reale c'è comunque da obiettare che la Costituzione

— se non parla esplicitamente di convocazione delle Camere, naturalmente in sede separata — non fa nemmeno alcun cenno a tutta la procedura che ora è stata adottata.

MERZAGORA. Nella stessa serata di ieri il nuovo «supplente» alla carica di Capo dello Stato, ha inviato una lettera a donna Laura Segni. La lettera afferma: «Gentile e cara signora, all'inizio della mia suppletoria nelle funzioni della Presidenza della Repubblica (per me inevitabile perché dettata dalla Costituzione) desidero anzitutto inviare a lei l'espressione dei miei più fervidi voti per la salute di suo marito al quale mi legano, come lei sa, vincoli di una calda e salda amicizia».

(Segue in ultima pagina)

Sulla delicata questione costituzionale

Passo del PCI presso il Presidente della Camera

I compagni on. Alicata e Macaluso hanno compiuto ieri mattina un passo presso il presidente della Camera on. Bucciarelli-Ducci. Ai giornalisti essi hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «Ci siamo recati dal presidente della Camera per esprimergli il punto di vista del nostro gruppo parlamentare e del nostro Partito sulle delicate questioni costituzionali sollevate dall'improvvisa e grave malattia del Presidente della Repubblica in assenza dell'on. Bucciarelli-Ducci, impegnato al Quirinale. Abbiamo fatto presente alla Segreteria generale della Camera, perché ne informi immediatamente, il presidente Bucciarelli-Ducci, che a nostro avviso è impossibile interpretare l'art. 86 della Costituzione facendo del Consiglio dei Ministri, sia pure in collaborazione con i presidenti delle assemblee parlamentari, l'organo che sostanzialmente decide sullo stato di impedimento del Capo dello Stato e sul passaggio dei suoi poteri al presidente del Senato. A nostro avviso, a questa procedura non possono restare estranee le due Camere, che, sia pure separatamente, debbono prendere atto dello stato di impedimento del Capo dello Stato e della necessità di trasmetterne i poteri al presidente del Senato. A questo scopo abbiamo fatto presente la necessità che il presidente della Camera convochi immediatamente la riunione dei capi-gruppo per stabilire tut-

le le modalità relative alla attuazione venutasi a creare». Successivamente, i compagni Alicata e Macaluso, unitamente al compagno D'Aleasio, segretario del gruppo parlamentare comunista, hanno avuto un lungo colloquio con il Presidente della Camera, rientrato a Montecitorio dopo aver partecipato alla procedura del passaggio provvisorio dei poteri al Presidente del Senato. Sul colloquio, protrattosi per oltre un'ora, i parlamentari comunisti non hanno rilasciato dichiarazioni, limitandosi a dire che avevano illustrato all'on. Bucciarelli-Ducci il punto di vista già reso noto e avevano preso atto dei suoi chiarimenti in merito alla procedura adottata.

Tregua precaria e tensione drammatica nel Mediterraneo orientale

Nuovi attacchi aerei dei turchi su Cipro

La VI flotta USA lascia la base di Napoli - Scambio di accuse fra Ankara e Nicosia - I due governi dichiarano di conformarsi alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza - Messaggi di Krusciov - Il capo di S.M. turco convocato al comando della NATO a Parigi



NICOSIA, 10. L'aviazione turca ha effettuato questa mattina nuove incursioni sulle coste di Cipro, attaccando con bombe e razzi i villaggi fra Mansoura e Pakhtannos: il primo bilancio parla di 10 feriti. L'attacco è avvenuto alle otto; poco dopo l'ambasciatore turco ad Atene — che era stato convocato dal ministro degli Esteri ellenico per una protesta — affermava che all'alba di stamane i greco-ciprioti avevano sparato otto bombe di mortaio sul caposaldo assediato di Kokkina: le nuove incursioni aeree sarebbero dunque state una ritorsione per questi otto colpi di mortaio. Il rappresentante di Cipro all'ONU ha chiesto la immediata convocazione del Consiglio di Sicurezza. Nel pomeriggio Ankara ha accusato la Grecia d'aver ieri bombardato con aviogetti le posizioni turco-cipriote di Kokkina ed ha preannunciato una protesta.

Il dramma cipriota continua in un clima incandescente e di grande confusione, malgrado sembri raggiunta, stasera, una tregua precaria, rotta da sporadiche sparatorie, nella zona di Kokkina e a Nicosia. Nella capitale, due greco-ciprioti sono rimasti uccisi e tre turco-ciprioti feriti durante la notte, sulla «linea verde».

Alle operazioni militari si vede accompagnare il febbrile lavoro delle cancellerie, s'incrociano proclami, denunce, messaggi, raccomandazioni, proteste. L'URSS è intervenuta con tre telegrammi ai governi di Nicosia e Ankara e al Segretario dell'ONU. Makarios ha sollecitato un'azione diplomatica da parte del Presidente tunisino Bourghiba. L'indipendenza dell'isola è più che mai in pericolo non solo per la minaccia di invasione turca, ma anche per le sotterranee manovre anglo-americane e della NATO che contano di realizzare, al termine di questa drammatica fase, il loro progetto di trasformare Cipro in una base atlantica.

MOSCA

PROPOSTA DAL PCUS UNA RIUNIONE PREPARATORIA DEI 26 PARTITI

A pagina 10

ENCICLICA

L'EGEMONIA DELLA CHIESA AL CENTRO DEL PROGRAMMA PONTIFICALE DI PAOLO VI

A pagina 2

NICOSIA — Una immagine dell'attacco alla metropolitana di parte di caccia turche; una densa colonna di fumo alla vigilia di un'operazione di aerei al largo dell'imbarcazione greca quasi completamente distrutta (Telefoto)